



FLPNEWS



n. 232 • 30 luglio 2014

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE POLITICA SINDACALE E SOCIALE

LA "RIFORMA" RENZI MADIA APPRODA IN AULA ALLA CAMERA





Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
redazione: Via Roberto Bracco, 45 - 80133 Napoli
redazione romana: Via Piave, 61 - 00187 Roma
editore: FLP - Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

Associato USPI Unione Stampa
periodica italiana pubblicità



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)
Via Piave, 61 - 00187 Roma
Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268
e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER
ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_publicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_publicita.htm)



Direttore

Marco Carlomagno

Direttore Responsabile

Roberto Sperandini

Comitato Editoriale

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,
Vincenzo Patricelli

Progetto Grafico e Impaginazione

Chiara Sernia

Redazione romana

Via Piave, 61 - 00187 Roma
TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
FAX. 06 - 42010628
e-mail: flpnews@flp.it

Redazione:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
Vincenzo Patricelli

Collaboratori:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,
Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Sattoli,
Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo Castellana,
Maurizio Polselli

Comitato Scientifico:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio Carlomagno,
Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro, Stefano Dumontet,
Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla Gatt, Riccardo Izzo,
Gaetano Laghi, Francesco Lambiase, Maria Luigia Melillo,
Claudio Quintano, Mario Quinto, Antonio Scamardella,
Concezio Ezio Sciarra, Maurizio Sibilio



SOMMARIO

- 04 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
RGS
- 06 AGENZIE FISCALI: dogane e monopoli**
La Flp non firma
- 08 AGENZIE FISCALI: entrate**
Vertenza per i diritti dei lavoratori
- 10 MINISTERI: bac**
Incontro Ministro Franceschini
- 12 ECONOMIA E FINANZE**
RGS
- 14 MINISTERI: difesa**
Linee guida
- 16 MINISTERI: giustizia**
Incontro Ministro Orlando
- 18 MINISTERI: interno**
Formazione FLP
- 20 MINISTERI: miur**
Comunicato
- 24 UFFICIO VERTENZE LEGALI**
Ricorsi
- 26 A TUTTO SPORT**
LeBron James
- 28 VIAGGI**
Speciale low cost
- 30 NON SOLO MODA**
Trend mare 2014
- 32 NOTIZIE DAL CANILE**
- 34 RICICLO CREATIVO**
- 36 L'ANGOLO DELLE RICETTE**
Dolci
- 38 RETROSCENA**
Film

LA "RIFORMA" RENZI MADIA APPRODA IN AULA ALLA CAMERA.

Le modifiche apportate in Commissione al D.L. 90 non attenuano la gravità delle misure su mobilità e demansionamento.

CONTINUA IL PRESSING DELLA FLP PER MODIFICARE LE NORME INGIUSTE E LESIVE DELLA PROFESSIONALITÀ DEI LAVORATORI PUBBLICI

E' approvato in aula alla Camera il provvedimento di conversione in legge del DL 90/2014, Atto Camera 2486-A,

dopo l'esame avvenuto in sede referente in Commissione Affari costituzionali.

Come ricorderete nei giorni scorsi la nostra Organizzazione sindacale è stata audita presso la Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera, impegnata ad esprimere il proprio parere sul provvedimento in questione.

In tale sede abbiamo rappresentato, in modo analitico, tutta la nostra contrarietà nei confronti di un provvedimento "spot", raffazzonato, privo di un quadro organico di riferimento data l'assenza, dopo circa due mesi dall'approvazione in Consiglio dei Ministri, del Disegno di legge che doveva accompagnare le misure urgenti invece inserite nel D.L.

Un provvedimento che si limita (e non è certamente poco) a scrivere nuove norme, assolutamente discriminatorie, nei confronti dei lavoratori pubblici sia in materia di mobilità coatta che di mancata tutela delle

professionalità.

Le modifiche apportate in questi giorni in Commissione, pur affievolendo alcuni aspetti negativi in materia di mobilità, garantendo alcune tutele ai soggetti più deboli (genitori con figli minori ai tre anni o con figli disabili), limitando (si fa per dire) il demansionamento al solo livello inferiore e prevedendo una generica formazione per i lavoratori messi in mobilità, non mutano però il quadro del provvedimento e la nostra valutazione assolutamente negativa sui suoi contenuti.

La stessa previsione, inserita dalla Commissione, della consultazione sindacale sulla mobilità non volontaria, è solo un pannicello caldo che non vincola le amministrazioni, che continueranno ad assumere unilateralmente le decisioni, in ossequio ad una spending review sempre più ottusa e priva di sbocchi riformatori. Così come alcune scelte inserite nel nuovo testo in materia di assunzioni di idonei nelle sole forze dell'ordine e nei vigili del fuoco, in mancanza di analoghe decisioni per altre amministrazioni centrali, pur alle prese con le medesime carenze di organico,



con graduatorie aperte e deputate a svolgere funzioni rilevanti per il sistema Paese, aumenta il livello di iniquità e di pressapochismo del provvedimento, dimostrando come ancora una volta a contare sono solo alcuni settori e poteri forti, alla faccia del tweet #cambiareverso voluto dal Premier Renzi per sintetizzare la sua azione di governo rispetto al passato.

Ma noi non ci arrendiamo. Siamo convinti della bontà delle nostre proposte, della giustezza delle nostre azioni e soprattutto dell'importanza, in un momento come questo, che non si distrugga la pubblica amministrazione.

Che va certamente riformata e modernizzata, superando duplicazioni, persistenti inefficienze e approcci spesso burocratici e farraginosi; ma nella direzione di garantire comunque funzioni e servizi pubblici di qualità, a garanzia della collettività e del bene comune. Ecco perché contrasteremo con tutte le nostre forze iniziative che invece di

tagliare i veri sprechi, gli interessi delle caste, dei potentati e delle lobbies, smantellano le amministrazioni, chiudono Uffici e presidi sul territorio, umiliano centinaia di migliaia di lavo-

ratori con il blocco degli stipendi, il taglio dei salari, il disconoscimento del loro ruolo e delle professionalità possedute. Ecco il perché continuiamo a portare la nostra voce e le nostre proposte lì dove comunque si approvano le leggi.

In Aula, ieri, all'apertura della discussione sono stati presentati moltissimi nuovi emendamenti, e per alcuni di essi, abbiamo direttamente contribuito alla presentazione, sensibilizzando in questi giorni tutti i gruppi parlamentari.

Sappiamo che Renzi intende porre la fiducia sul provvedimento alla Camera per arrivare alla sua approvazione in settimana, per poi fare solo un passaggio formale al Senato, in vista della sospensione dei lavori di metà agosto.

Gli spazi sono quindi pochi. Ma il nostro pressing, anche in questi giorni, continuerà per fare in modo che il testo approvato dalla Camera sia comunque in forte discontinuità con i contenuti del D.L.

E stiamo comunque predisponendo un'analogha iniziativa nei confronti dei gruppi parlamentari del Senato per sensibilizzarli quando sarà la loro volta.

DOGANE-MONOPOLI: LA FLP NON FIRMA GLI ACCORDI "STRALCIO" 2013



All'area Monopoli la somma a titolo di produttività collettiva sarà superiore (poco più di 2.000 euro lordi), ma anche in questo caso mancano all'appello circa 4 milioni di euro del comma 165 non utilizzati per l'anno 2012.

Speravamo che alla fine potesse prevalere il buon senso e anche all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli si riuscisse ad impedire che più di 15 milioni di euro, destinati al personale, già stanziati con il DM relativo alle somme del comma 165 e non utilizzati per il 2012 a seguito del presunto superamento del tetto, restassero indebitamente nelle casse dell'agenzia e non fossero erogate, come invece giusto e dovuto, al personale per il lavoro svolto. E invece no. L'agenzia ha proposto due preintese (una per le dogane e l'altra per i monopoli) assolutamente identiche agli accordi siglati nei giorni scorsi per il 2012, con l'aggravante che prevedono però l'utilizzo delle sole somme cosiddette fisse e ricorrenti e quindi senza alcun riferimento alle somme non utilizzate per il 2012 e accantonate.

Una scelta che non abbiamo condiviso per diversi motivi:

- il primo è che in questo modo si certifica la rinuncia a quella parte di risorse del comma 165 stanziata

e disponibili che in questi mesi abbiamo cercato disperatamente di difendere e che al MEF ed anche alle Entrate abbiamo invece comunque erogato.

- Il secondo è che le somme oggetto delle preintese erano disponibili già da inizio 2014 e non si capisce il perché "contrattarle" solo ora a distanza almeno di 4 mesi dalla loro disponibilità, senza alcuna integrazione.

- Il terzo è che trattasi sostanzialmente di veri e propri accordi definitivi e non stralcio, soggetti alle plurime fasi di certificazione (revisori dei conti dell'agenzia, ragioneria generale dello stato e Funzione Pubblica) prima della definitiva sottoscrizione e non immediatamente esigibili. Ne consegue che se tutto va bene queste risorse si potranno rendere disponibili alla contrattazione decentrata non prima di ottobre 2014.

Inoltre per l'area dogane viene ribadito lo stesso impianto delle annualità 2011 e 2012 con tutte le sue rigidità e problematicità, e con l'ag-

gravante che erogando risorse notevolmente inferiori a quelle annualità, si limita a prevedere l'erogazione di poco più di mille euro lordi pro capite a titolo di performance, mentre vengono pagati interamente alcuni istituti come quello delle posizioni organizzative e di responsabilità, l'indennità di confine di area metropolitana e al 50% quella di disagio. In definitiva si perdono le risorse del comma 165, si finanzia un accordo che esplica la sua efficacia se tutto va bene a fine anno, utilizzando le sole risorse già disponibili ad inizio anno e alla fine a tutto il personale verranno erogate non più di 1.000 euro lorde.

All'area Monopoli la somma a titolo di produttività collettiva sarà superiore (poco più di 2.000 euro lordi), ma anche in questo caso mancano all'appello circa 4 milioni di euro del comma 165 non utilizzati per l'anno 2012.

Se accordo stralcio doveva essere lo si doveva fare utilizzando tutte le risorse disponibili (soprattutto quelle rinvenienti dal 2012) utilizzandole fino alla concorrenza massima (circa 19 mln di euro) per la produttività collettiva.

Purtroppo ancora una volta ci siamo trovati di fronte ad una proposta preconfezionata e sostanzialmente immutabile, condivisa (o subita?) dalle altre OO.SS. Un "prendere o lasciare" sviluppatosi nell'arco di una decina di minuti che svilisce il ruolo e le capacità propositive di coloro che sono deputati a rappresentare i lavoratori e che su materie precipuamente contrattuali (almeno

su quelle) dovrebbero esercitare il loro ruolo e la loro funzione.

Vi comunichiamo inoltre che è stato sottoposto al tavolo un terzo "accordo" relativo alla ripartizione tra le DID delle somme del budget d'Ufficio 2012, che la volta scorsa non venne allegato all'accordo 2012 (da noi non firmato) e rinviato.

Pur con un miglioramento dovuto tra l'altro al recepimento di una nostra posizione espressa (superare la rigida percentualizzazione della ripartizione delle somme per la remunerazione delle indennità e le altre attività), l'accordo mantiene tutte le sue criticità sia per l'entità complessiva delle somme (ancora molto basse per remunerare attività già svolte) che per le modalità di ripartizione ancorate al raggiungimento degli obiettivi ed ai presenti, che non sempre (anzi quasi mai) fotografano con efficacia le funzioni che si dovrebbero riconoscere e remunerare con il budget d'ufficio.

Con la conseguenza che andremo (sempre a fine anno anche perché pure su questo debbono cimentarsi ancora gli organi di controllo) ad una serie interminabile di contrattazioni territoriali nelle quali emergerà con sempre maggiore nettezza la distanza tra i cattivi accordi firmati a livello nazionale e le reali aspettative dei lavoratori.

Sulla presentazione del piano aziendale e sul relativo piano del personale, presentato dall'agenzia a inizio riunione, per la particolare rilevanza degli argomenti ci soffermeremo invece dettagliatamente con il prossimo notiziario.



DA PERUGIA A FERRARA, DA MILANO A PALERMO, È VERTENZA PER IL RISPETTO DEI DIRITTI DEI LAVORATORI

Sul fondo 2012 CGIL, CISL, UIL e SALFI firmano lo stesso accordo dello scorso anno. Sul comma 165 taglio di oltre 11 milioni che restano sul bilancio

“Le organizzazioni sindacali nazionali....assicurano che non defletteranno dall’obiettivo principale da raggiungere – il ritiro del provvedimento di chiusura dei team delocalizzati di Foligno – che anzi sarà parte integrante di una vertenza complessiva che riguarderà, oltre alla questione inerente l’assemblea odierna, le questioni relative alla responsabilità dei funzionari e i controlli audit inopinatamente punitivi.”

E' stata consegnata al Prefetto di Perugia la nota di proclamazione di un'ora di sciopero, indetto per il prossimo 24 luglio, del personale della DP di Perugia che protesterà per il trasferimento coatto dei lavoratori del team delocalizzato di Foligno i quali, nonostante continui ad insistere presso la sede di Foligno l'ufficio territoriale, sono stati spostati per una decisione puramente ideologica e contraria al concetto di buon andamento della pubblica amministrazione. Restiamo sempre in attesa della convocazione nazionale richiesta, anche in base all'accordo nazionale del 30 luglio 2013, per parlare di team delocalizzati. La notizia, però, non è tanto questa bensì il fatto che si stanno moltiplicando le vertenze locali unitarie sui

territori e soprattutto, che attorno a queste vertenze può consolidarsi un percorso unitario nazionale che tenga insieme le diverse sollecitazioni locali in un'unica vertenza nazionale a tutela dei diritti dei lavoratori dell'Agenzia delle entrate. Sta cioè costruendosi quello che la FLP Finanze, ormai da qualche anno, invoca a gran voce: l'unità dei lavoratori negli uffici che spinga i livelli nazionali dei sindacati a intraprendere vertenze complessive. Ciò che sta succedendo a Perugia, a Ferrara (e in tutta l'Emilia-Romagna), in Lombardia e prossimamente speriamo in Sicilia è l'unità sindacale che vogliamo contro i comportamenti "ideologici", autoritari, autoreferenziali e autocratici di molta parte della dirigenza, convinta che si possano trattare i lavoratori come numeri. Il sindacato nazionale, nelle riunioni



che l'Agenzia dovrà prima o poi convocare con il nuovo direttore generale, avrà il compito di pretendere che certi comportamenti inutilmente vessatori non abbiano più cittadinanza nella nostra amministrazione. E dovrà chiedere chiarezza sui prossimi scenari organizzativi, a partire dalle modalità applicative delle nuove riduzioni degli organici e degli uffici previsti nella "nuova riforma" della PA del Governo Renzi, opponendosi con forza ad ogni ipotesi di smantellamento dell'agenzia e di mobilità coatta dei lavoratori. Perché se è vero che molto dipende dalle modalità di conduzione e di gestione del personale da parte di alcuni Direttori regionali e provinciali, non bisogna sottovalutare la pericolosità di tante scelte assunte in questi anni a livello nazionale dall'agenzia, a partire dalla chiusura degli Uffici locali e dall'istituzione delle Direzioni provinciali. In questo senso la dichiarazione espressa durante l'assemblea tenutasi a Perugia il 24 giugno scorso da 4 sindacati nazionali (CGIL, UIL, SALFI e FLP) e riportata nella nota inviata all'agenzia riveste un'importanza cruciale:

“Le organizzazioni sindacali nazionali....assicurano che non defletteranno dall’obiettivo principale da raggiungere – il ritiro del provvedimento di chiusura dei team delocalizzati di Foligno – che anzi sarà parte integrante di una vertenza complessiva che riguarderà, oltre alla questione inerente l’assemblea odierna, le questioni relative alla responsabilità dei funzionari e i controlli audit inopinatamente punitivi i quali proprio in questi giorni hanno visto celebrarsi scioperi e manifestazioni nella regione Emilia-Romagna; i carichi di lavoro insostenibili, anche alla luce delle nuove direttive anticorruzione che aggravano oltremodo le procedure amministrative; il mancato coinvolgimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti nella vita degli uffici da parte di una dirigenza che spesso si caratterizza per essere autocratica e autoreferenziale”. Se i sindacati che hanno sottoscritto questa dichiarazione terranno fede a quanto promesso – e non ci sono motivi per dubitare che ciò accada – ci sembra vi siano le premesse per l’inizio di un nuovo percorso unitario.

RIORGANIZZAZIONE MIBACT INCONTRO CON IL MINISTRO FRANCESCHINI

Occorre creare una cornice di riferimento che dia prospettive, sia pure a medio-lungo termine, di tipo occupazionale stabile, creando in tal modo i presupposti necessari per la conservazione del patrimonio culturale del Paese.

Preceduta dall'invio, avvenuto in piena notte, di un breve documento di sintesi, si è tenuto ieri mattina l'incontro fra il Ministro e le OO.SS. per la presentazione dei principi che hanno informato la predisposizione del nuovo Regolamento di organizzazione del nostro Dicastero.

Tenuto conto del brevissimo lasso di tempo intercorso dalla ricezione del documento e considerata la carenza e la sinteticità delle informazioni, abbiamo deciso di concentrare il nostro intervento per fare chiarezza sui numerosi punti oscuri dell' "appunto notturno", non prima però di aver sottolineato con fermezza che la procedura adottata non soddisfa né nella forma né nella sostanza lo spirito e la lettera della norma che disciplina la presentazione alle parti sociali di un D.P.C.M.

A seguito del nostro intervento il Ministro ha garantito che, prima della presentazione al Consiglio dei Ministri, sarà fornito il testo definitivo redatto alla luce delle osservazioni e delle proposte avanzate dalle parti sociali.

La scrivente Organizzazione ritiene che, in considerazione della profonda revisione del modello organizzativo contenuta nel nuovo Regolamento e tenuto conto dell'enorme contenzioso che verosimilmente sarà avviato da parte dei Direttori regionali, sarebbe stato di gran lunga più opportuno l'utilizzo di un D.P.R. con relativi passaggi parlamentari.

Di seguito una disamina che, per ragioni di spazio, sarà necessariamente parziale e destinata ad ulteriori approfondimenti da parte di tutti gli "addetti ai lavori".

Le Direzioni Regionali diverranno una sorta di Segretariati regionali con compiti essenzialmente di coordinamento e saranno guidate da Dirigenti amministrativi di II fascia. Al momento, sulla base delle nostre osservazioni, è aperta l'ipotesi che conservino compiti di stazione appaltante per ovviare alla gravissima carenza del personale delle Soprintendenze. Perderanno completamente le precedenti prerogative sulle attività tecnico-scientifiche e di tutela. Non siamo assolutamente convinti che le difficoltà del nostro Dicastero possano essere attribuite



alle Direzioni regionali.

Le Direzioni Generali salgono a 12 poiché, oltre alla Direzione del Turismo, si aggiunge una nuova Direzione Centrale del Bilancio che sottrarrà compiti e funzioni alla Direzione Generale del personale, una Direzione per l'Architettura Contemporanea e le Periferie, una Direzione Centrale per le Attività di Educazione e Ricerca, una Direzione Centrale Musei che avrà i compiti della ex Direzione della Valorizzazione implementati da prerogative dirette su tariffe, ingressi e servizi museali.

La ex Direzione Generale Antichità si riappropria correttamente della precedente denominazione e della sua articolazione periferica, le Soprintendenze Archeologiche, solo una per ogni Regione.

Le altre Direzioni centrali non subiscono alcun cambiamento.

Novità importante: vengono accorpate le Soprintendenze Architettoniche con le Storico Artistiche, tutte facenti capo all'unica Direzione Centrale PaBAAC. Su questa scelta, dopo aver chiesto garanzie sulla pari dignità dei Dirigenti architetti e dei Dirigenti storici dell'arte, non abbiamo rilevato particolari criticità. Auspichiamo, tuttavia, un'ulteriore riflessione sulla distribuzione territoriale delle medesime.

Non ci piace per motivi storici ampiamente illustrati direttamente al Ministro, l'ulteriore compressione delle sedi dirigenziali degli Archivi così come la sovrapposizione di compiti prevista per i Direttori degli Archivi di Stato dei capoluoghi di Regione che dovranno svolgere anche i compiti del Soprintendente Archivistico: lavoro immane, in particolare nelle città ex capitali degli Stati pre-unitari.

Abbiamo espresso forti perplessità anche sull'ipotesi che i grandi Musei, sia pure dotati di autonomia contabile, possano essere diretti da Dirigenti di I fascia stipendiale. Su questo delicato argomento abbiamo chiesto e ottenuto garanzie per la chiarezza sulle linee di comando e, in particolare, sulla subordinazione gerarchica ai Direttori Centrali

dei Direttori

dei Musei e dei Direttori delle Soprintendenze speciali e dei Poli museali ad evitare le numerose conflittualità e disomogeneità nell'esercizio delle funzioni affidate con gravi ricadute per le attività istituzionali sull'intero territorio nazionale.

Da ultimo, non certo per importanza, abbiamo imputato direttamente al Ministro la responsabilità politica dei numerosi emendamenti al D.L. 83/2014 che, seppur condivisi con il Capo di Gabinetto, sua diretta emanazione, e con il Presidente della Commissione Cultura del Senato, sono stati dichiarati inammissibili e/o privi di copertura finanziaria.

Per questo abbiamo chiesto un rinnovato sforzo nella direzione indicata dalla nostra Organizzazione (vedi sul nostro sito i Notiziari FLP-BAC nn. 21 e 22 del 2014).

Strettamente connessa alla questione di cui sopra l'assoluta mancanza di una strategia complessiva finalizzata al ricambio generazionale e, soprattutto, alla trasmissione delle conoscenze e delle competenze: non possiamo accontentarci di pochissime assunzioni a tempo determinato, altrimenti definibili precariato, e non possiamo deludere le migliaia di giovani in grado di dare nuova linfa al nostro settore.

Occorre creare una cornice di riferimento che dia prospettive, sia pure a medio-lungo termine, di tipo occupazionale stabile, creando in tal modo i presupposti necessari per la conservazione del patrimonio culturale del Paese.

Seguiremo con la massima attenzione gli sviluppi dell'azione politica del Ministro precisando fin d'ora di non essere disponibili a compromessi e mediazioni che non puntino al più ampio riscatto dell'impegno e della professionalità dei lavoratori del MiBACT.

RGS: IL DIPARTIMENTO PIU' REALISTA DEL RE !

Il DM di riorganizzazione del MEF e la chiusura della RTS

La verità è che sarebbe stato meglio e più dignitoso per chi oggi lamenta errori e disfunzioni assumersi la responsabilità delle scelte e delle posizioni assunte, senza cercare giustificazioni che francamente appaiono poco credibili.

Si è tenuto l'incontro per l'formativa preventiva sul DM di riorganizzazione del MEF. Il Capo Dipartimento del DAG dott. Ferrara, aprendo l'incontro con una breve introduzione, ha fornito un veloce riassunto del documento allegato a relazione del DM stesso. A tale proposito la nostra organizzazione sindacale ha chiesto di poter fare una breve considerazione preliminare per rappresentare il proprio disappunto per la modalità con la quale l'Amministrazione aveva formulato la convocazione. La FLP, ancora una volta, si è vista costretta a chiedere all'Amministrazione di tenere corrette relazioni sindacali. Infatti, pur ritenendo del tutto legittime le richieste avanzate da altre organizzazioni sindacali, ha chiesto che laddove l'Amministrazione abbia già programmato di convocare una riunione - come dichiarato dallo stesso dott. Ferrara nel precedente incontro - questa eviti di prestare il fianco, più o meno volontariamente, a inutili e gratuite "pubblicità" a favore di qualsivoglia organizzazione sindacale dichiarando nella convocazione che la stessa

viene fatta su richiesta di dette organizzazioni, stante (ripetiamo) fosse chiaro a tutti che l'incontro era già programmato.

Il dott. Ferrara, pur dichiarando che il motivo di tale scelta fosse dovuto a mere ragioni di cortesia, ha accolto la nostra segnalazione garantendo per il futuro la massima attenzione a che non avvengano più malintesi nel pieno rispetto delle corrette relazioni sindacali.

Ma tornando alla materia all'ordine del giorno che sicuramente destava e desta il nostro ed il vostro maggior interesse la FLP nel suo intervento ha chiesto di soprassedere alla chiusura delle dieci sedi RTS come previsto nel DM.

Riteniamo, infatti, che in nome di quella riorganizzazione degli uffici Territoriali coerente ed organica da noi auspicata la loro definizione possa essere fatta in modo più efficace dopo la scelta del modello organizzativo e delle competenze materia del prossimo DPCM e della legge delega sul riordino della PA. Prima di fare scelte dolorose e che implicino l'abbandono del MEF di parte del territorio sarebbe opportuno che il quadro normativo-organiz-

zativo fosse chiaro e ben definito.

Tali considerazioni venivano valutate con particolare attenzione dal Capo Dipartimento del DAG, tanto che lo stesso si è impegnato a chiedere un ulteriore momento di riflessione al Ragioniere riguardo tale scelta.

Tuttavia, nel corso della riunione si è avuto l'intervento anche del Dipartimento maggiormente interessato dalla riorganizzazione: la Ragioneria Generale dello Stato.

Per lo stesso Dipartimento è intervenuto il dott. Tanzi che ha ritenuto di spegnere subito le speranze di un ragionamento in tali termini riferendo che tutte le valutazioni e le più ampie ed attente considerazioni erano già state fatte dai due gruppi di lavoro voluti dal Ragioniere per compiere tali analisi (dei quali il dott. Tanzi è stato il coordinatore).

La scelta è stata dichiarata come il male minore e comunque il metodo per razionalizzare i costi ed i servizi: a fronte di 160 dipendenti in mobilità, cessazione dei servizi attualmente forniti all'utenza e del sistema dei controlli, la chiusura dei 10 Uffici permetterebbe un risparmio di ben 845.000,00 euro l'anno!

Una cifra che è apparsa da subito irrisoria per spiegare la scelta nel suo complesso.

Se poi si dovesse fare un'analisi più approfondita si capirebbe subito che tale cifra risulterà ancora minore dopo aver detratto i costi per nuovi locali uso archivio che necessiteranno per la conservazione dei documenti attualmente in essere presso tali sedi e tralasciando poi quelli intrinseci alle operazioni di dismissione stessa (traslochi, attivazione nuove postazioni per parte del personale ecc.).

La FLP - già in tempi non sospetti - ha auspicato che ad una logica di riorganizzazione dettata dal solo bisogno di praticare risparmi con tagli lineari fosse invece praticata una strategia di politiche e scelte di buona gestione che permettessero economie di scala (come ampiamente previste da diverse norme antecedenti la spending review).

Per fare degli esempi potremmo citare quelle conseguibili con la realizzazione delle case del welfare, nelle quali non solo si immagina la condivisione di immobili da parte di più amministrazioni pubbliche, ma anche l'utilizzo di piattaforme informatiche uniche con possibilità di far dialogare fra loro le banche dati, nonché poi minimizzare costi come quelli per gli URP, energia, telefonia, sorveglianza, pulizie eccetera.

Tutto ciò pare sia lontano anni luce dai piccoli calcoli di quello che dovrebbe distinguersi come il Dipartimento che dei numeri fa la sua forza!

I vertici della Ragioneria pare abbiano deciso di scoprire definitivamente le carte su un disegno che aumenta la distanza tra gli Ispettorati centrali e gli Uffici Territoriali (lasciati sempre più abbandonati a loro stessi) e come si sia scelto di abdicare al ruolo di controllo della spesa ma soprattutto a quello ispettivo sul territorio.

Non comprendiamo ancora se quelle ipotizzate sono valutazioni dettate da una visione già a taluni nota del futuro che spetterà alla Ragioneria o semplicemente il ripetersi di scelte che negli anni hanno fatto sì che la Ragioneria dello Stato non sia stata in grado di proporsi come quel volano del rilancio del sistema dei controlli nella finanza pubblica ai fini di un suo reale risanamento. Un Dipartimento che nel recente passato quasi per spirito di "autocelebrazione e aristocratico distacco" non ha puntato ad un ammodernamento efficace secondo le nuove aspettative della politica, dello Stato e della società.

Di questo, ora, potrebbero pagarne lo scotto i lavoratori ed i cittadini... ma a nostro modesto modo di vedere lo stesso Stato.

Bisognerà che con senso di responsabilità di tutti, ciascuno per la propria parte ci si impegni per disinnescare la bomba ad orologeria che sta per avvicinarsi all'ora zero!

Questo abbiamo chiesto e continueremo a fare sino a quando ci sarà possibilità.



Le “linee guida” per il Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la Difesa

Novanta tesi redatte da un gruppo di esperti che danno corpo a una nuova idea di sicurezza e difesa. Il ruolo fondamentale del personale nel ridisegno del nuovo modello. Consultazione on line come per la riforma P.A., che si spera non venga usata strumentalmente anche qui per escludere il confronto con le Rappresentanze

In questo contesto, un ruolo fondamentale è assegnato al personale del MD: a tal fine, le “Linee guida” evidenziano “la necessità di interrogarsi su quali saranno le indispensabili capacità umane, culturali e professionali che saranno richieste al personale militare e civile della Difesa e che ne caratterizzeranno lo status ed i percorsi formativi ed addestrativi”.

Dopo l'illustrazione al Consiglio Supremo di Difesa da parte della Ministra Pinotti, le “Linee guida” del redigendo Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa sono state pubblicate sul sito del Ministero della Difesa (disponibili anche su questa stessa pagina). Si tratta di 90 tesi per i diversi argomenti, redatte da un “gruppo di esperti”, e che costituiscono la base di partenza per l'elaborazione del Libro, che fisserà la strategia di evoluzione nei prossimi 15 anni dello strumento mil.

Le tesi muovono dal contesto attuale, caratterizzato da “una diffusa e frequente instabilità”. Ricordato “il legame con la comunità internazionale”, il rapporto con la NATO e il ruolo dell'ONU come “riferimento principale ed ineludibile di legittimazione”, le tesi segnalano l'esigenza di pervenire “ad una nuova idea di sicurezza e difesa

nazionale”, che dovrà “poggiare sui tre pilastri: integrazione europea., coesione transatlantica e relazioni globali”.

Siccome è la Costituzione che li fissa, “occorre interrogarsi non tanto sui compiti assegnati alle FF.AA. quanto piuttosto su come esse potranno essere assolti e su come lo Strumento militare dovrà essere configurato per poterli assolvere anche nel futuro”. Il Libro Bianco dovrà individuare “la corretta futura postura delle nostre FF.AA.”, che dovrà essere configurata in base a quattro parametri: “geostrategico” (in funzione di interessi e priorità nazionali); “quantitativo” (in base alla dimensione numerica delle disponibilità umane e materiali); “qualitativo” (cioè adeguato per tecnologia, formazione, addestramento e prontezza); infine “capacitivo”, per poter conseguire gli obiettivi assegnati. In sintesi, lo strumento militare futuro dovrà essere “interforze, internazionale,



interoperabile” e inoltre “efficace, efficiente ed economico”. Occorrerà dunque individuare “il più idoneo modello organizzativo generale”, eliminando duplicazioni, riducendo “il numero dei livelli gerarchici” e razionalizzando e semplificando i processi e le strutture.

In questo contesto, un ruolo fondamentale è assegnato al personale del MD: a tal fine, le “Linee guida” evidenziano “la necessità di interrogarsi su quali saranno le indispensabili capacità umane, culturali e professionali che saranno richieste al personale militare e civile della Difesa e che ne caratterizzeranno lo status ed i percorsi formativi ed addestrativi”. Per i militari, occorrerà “interrogarsi se la condizione di militare e le relative assolute peculiarità, anche di impiego e di stato giuridico, non possano essere meglio garantite e rese di maggiore utilità per il Paese riconoscendo a tale condizione una differenza tanto marcata dal pubblico impiego da superare il rapporto di genere e specie che, fino ad ora, ha condizionato entrambi i domini”. Dunque, una specificità ancor più specifica..... A noi civili, i redattori delle “Linee guida” dedicano poche righe: “nell'ambito di una struttura futura nella quale le componenti civili e militari risulteranno necessariamente più integrate e sinergiche, va valutato quali ruoli prevedere per il personale civile della Difesa e come garantirne le possibilità di crescita meritocratica e

di valorizzazione culturale e professionale”. Bene, ma a quando, allora?

In materia di acquisti, andranno affrontati i nodi relativi al “rapporto fra i Vertici T-O e quelli T-A”, al rapporto “fra Difesa e Industria” e, ai fini dell'attività di acquisizione, occorrerà porsi il problema della formazione del personale “riconsiderando la formazione e l'impiego della componente civile, al fine di poter disporre di personale più qualificato a livello gestionale”. Infine, l'ultima tesi: da valutare la percorribilità di “una legge di bilancio quinquennale scorrevole per i maggiori investimenti della Difesa”, per dare stabilità al sistema.

Segnaliamo però ai colleghi che neanche un rigo viene dedicato all'area industriale, da sempre definita “strategica”. Mah!

Per completare questi brevi note sulle “Linee Guida”, va infine detto che la Ministra ha fatto attivare un indirizzo mail, librobianco@difesa.it, già operativo, al quale è possibile inviare dei contributi per il Libro Bianco che il Governo intende licenziare entro l'anno. Bene, speriamo solo che, come avvenuto per la c.d. riforma P.A., non si usi strumentalmente questa iniziativa per negare il doveroso e utile confronto con le Rappresentanze del personale, su scelte che comunque peseranno enormemente sulla pelle dei lavoratori.

Riqualficazione e Riforma della Giustizia. Oggi al centro dell'incontro con il Ministro Andrea Orlando



Sulle risorse occorrenti per la riqualficazione, la FLP ha, inoltre, indicato un possibile risparmio di almeno 40 milioni di Euro con la semplice operazione di adibire le aule giudiziarie di videoconferenza e, quindi, risparmiando le risorse occorrenti per il trasferimento degli imputati (detenuti) che se fossero state attuate nell'ultimo decennio si sarebbero risparmiati 400 milioni d'euro!!!

La FLP ha incontrato il Ministro Andrea Orlando, con la sua delegazione di parte pubblica composta dal Capo di Gabinetto, Dr. Melillo, dal neo Capo Dipartimento, Dr. Barbuto, dal Direttore Generale del Personale e della Formazione, Dott.ssa Farnioli e dal Direttore Generale del Bilancio Bedetta; presenti nella delegazione della FLP anche alcuni componenti del Comitato di Lotta di Roma, al fine di renderli diretti partecipi della riunione con il Ministro e l'Amministrazione.

Il Ministro Andrea Orlando ha esposto i punti salienti della riforma, ma dei dodici indicati si è soffermato su quello riguardante il personale giudiziario. Ha quindi ribadito la disponibilità per la sua attuazione trovando quindi momenti di riflessione con incontri da programmare con le OO.SS.

La FLP, come sempre, ha portato il proprio contributo riguardante prioritariamente la riqualficazione giuridica ed economica degli Ausiliari della Giurisdizione. Nel suo intervento il Coordinatore generale, Piero Piazza, ha esordito dando il benvenuto al nuovo Capo Dipartimento Dott. Barbuto e ringraziando l'Ufficio Relazioni sindacali

per la tempestività con cui hanno comunicato le variazioni di programma relative alla convocazione odierna.

In primo luogo, è stato sottolineato che i lavoratori giudiziari, dai 53.000 del 1998, sono oggi addirittura sotto la soglia dei 36.000 e che da fonte Cepei i dipendenti del Ministero della Giustizia italiana, risultano essere tra i più efficienti ed efficaci d'Europa; Piero Piazza ha continuato esponendo al Ministro i possibili risparmi (sprechi) che potrebbero fornire risorse all'Amministrazione, sia per riqualficare il personale sia per rimpinguare il Fua, rendendo così possibile l'istituzione dell'indennità di sportello di front office e di back office per tutti i lavoratori; inoltre il fondo avrebbe anche capienza per compensare la meritocrazia dei lavoratori giudiziari che, solo per il fatto di operare con una drastica diminuzione dell'organico, hanno diritto ad essere remunerati con un salario accessorio adeguato!!!

Proprio sul FUA è stata richiesta nuovamente l'apertura del tavolo "FUA 2013/2014" in modo da mettere in pagamento tutte le voci previste dal fondo; inoltre è stato anche sottolineato il fatto che in diversi uffici giudiziari italiani non sono state pagate le quote FUA

relative agli anni 2011/2012 e che non si è provveduto all'assestamento per quanto attiene gli Ausiliari A1, così come previsto dal CCI del 29 luglio 2010.

Per quanto riguarda, invece, la tematica più importante, cioè vale a dire la riqualficazione di tutto il personale giudiziario, la FLP ha sottolineato che il TUTTO deve avvenire prima dell'arrivo degli effetti della spending review ed, in particolare, prima della mobilità dall'esterno; a tale proposito, inoltre, si è espressamente ricordato al Ministro che in quest'ultima ipotesi, verranno richiesti in precedenza interPELLI straordinari, così come previsto dall'accordo del marzo 2007 e precisamente dell'art. 15 primo e secondo comma e come pure l'assestamento del personale, così come previsto dall'accordo in materia dell'ottobre 2012. Si precisa, inoltre, che il personale proveniente dall'esterno, prima di arrivare negli uffici giudiziari, dovrà assolutamente essere formato.

Sulle risorse occorrenti per la riqualficazione, la FLP ha, inoltre, indicato un possibile risparmio di almeno 40 milioni di Euro con la semplice operazione di adibire le aule giudiziarie di videoconferenza e, quindi, risparmiando le risorse occorrenti per il trasferimento degli imputati (detenuti) che se fossero state attuate nell'ultimo decennio si sarebbero risparmiati 400 milioni d'euro!!!

Si è pure espressamente richiesta l'abolizione dell'attività di recupero crediti da parte di Equitalia-Giustizia a favore degli UNEP che, per altro, hanno tale competenza nel loro ordinamento professionale; così facendo si riempirebbe di contenuti l'ufficio in parola che, da ultimo, ha visto scemare la propria attività anche per effetto della notifica telematica. Sempre sugli sprechi, è stato richiesto la costituzione di un unico Dipartimento della Giustizia (con eventuali Direzioni), con il risultato di una adeguata semplificazione della Classe Dirigente.

Per quanto attiene, invece, gli strumenti

idonei e necessari alla riqualficazione, la FLP ha sottolineato la possibilità di effettuare le procedure semplificate utilizzando la sentenza 1/1999 della Corte Costituzionale che, appunto in tema di riorganizzazione complessiva delle Amministrazioni, le esime dall'obbligo di riserva dei posti dall'esterno. Il tutto anche sostenuto da un provvedimento legislativo, se non addirittura da un DPCM.

La FLP ha anche chiesto l'internalizzazione dei servizi, a cominciare da quelli informatici, ricordando ai presenti che con una semplice APP il collega Salvo Bianca è riuscito a portare la consultazione telematica del fascicolo civile anche con il solo supporto di uno Smart Phone e/o Tablet. Tutto ciò a costo zero per l'Amministrazione, in quanto il collega non ha ricevuto, per questa attività, nessuna gratificazione economica.

La FLP ha nuovamente chiesto ad Andrea Orlando di avere una statistica completa sui reali risparmi conclamati dall'Amministrazione, per quanto attiene la geografia giudiziaria.

Nel suo intervento di risposta alle OO.SS. il Ministro Andrea Orlando ha comunicato la programmazione di riunioni, sia relative al PCT (processo civile telematico), sia relative ad incontri propedeutici sulla tematica della riqualficazione. Non avendo ricevute risposte precise su come l'Amministrazione volesse affrontare concretamente la tematica della riqualficazione, la FLP ha chiesto al Ministro, a nome di tutti i presenti, la sua posizione inerente alla riqualficazione del personale giudiziario.

A questo punto, il Guardasigilli ha esplicitato che tutto va collegato con la riforma della PA e con i possibili risparmi della stessa e valutando anche possibili economie attuabili all'interno del ministero.

Relativamente alla geografia giudiziaria, lo stesso ha dichiarato che l'obiettivo dell'Amministrazione non era solo quello del risparmio.





L'ATTIVITA' DI INFORMAZIONE DELLA FLP E LA COSTITUZIONE DELL' OSSERVATORIO INFORMATICO

La Federazione FLP ha costituito dei Dipartimenti per affrontare e gestire alcune materie che richiedono particolari e specifiche competenze e anche noi del settore Ministero dell'Interno (FLP-Interno) ci siamo organizzati costituendo degli Uffici con specifiche competenze.

Noi della FLP poniamo molta attenzione ad ogni aspetto della vita lavorativa del personale che rappresentiamo e ci impegniamo molto a divulgare l'informazione ai lavoratori perché siamo convinti che, attraverso un'informazione approfondita e puntuale, si possa raggiungere un livello di sensibilità che consenta di fare le opportune valutazioni e tutelarsi al meglio.

Nessun altro sindacato nel Ministero dell'Interno produce, sia sotto il

profilo quantitativo che per quanto riguarda la varietà degli argomenti trattati, un volume di informazioni pari a quello prodotto dalla FLP.

In merito a ciò potete fare una verifica andando sui siti internet degli altri sindacati... se li trovate... o li trovate aggiornati... e fare i dovuti riscontri.

Ovviamente, non ci limitiamo a diramare informative, ma ci impegniamo a fornire servizi e tutte le tutele possibili ai nostri iscritti pure a livello di Federazione, con i Dipartimenti della FLP per le

Politiche Assistenziali Previdenziali e per la Formazione Universitaria, con l'Ufficio Vertenze Legali, i CAF e i Patronati ANMIL e INAC.

Inoltre, non ci limitiamo a trattare le tematiche contrattuali standardizzate, che per gli altri sindacati costituiscono una sorta di riserva indiana dalla quale è vietato sconfinare e spesso poniamo all'attenzione degli uffici competenti o del tavolo di confronto sindacale materie delle quali gli altri sindacati non si occupano, o si occupano troppo poco e su cui i rappresentanti dell'Amministrazione preferirebbero non essere chiamati al confronto... e facciamo ciò non perché ci divertiamo, ma perché pensiamo che un sindacato si debba occupare a 360° di tutto ciò che riguarda la vita lavorativa del personale che rappresenta... e anche di quelle cose che con essa hanno attinenza e gli stanno intorno.

Nel nostro agire cerchiamo sempre di metterci professionalità, preparazione, organizzazione (nonostante il dimezzamento delle libertà sindacali inflittoci da Renzi) e soprattutto competenza.

Per questo motivo, la Federazione FLP ha costituito dei Dipartimenti per affrontare e gestire alcune materie che richiedono particolari e specifiche competenze e anche noi del settore Ministero dell'Interno (FLP-Interno) ci siamo organizzati costituendo degli Uffici con specifiche

competenze.

Da alcuni mesi avevamo già costituito, oltre ad alcuni uffici a valenza interna, l'Ufficio di coordinamento degli assistenti sociali e delle politiche sociali, l'Ufficio per la tutela della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro e l'Ufficio per la tutela e il coordinamento dei lavoratori precari.

Ora abbiamo costituito anche l'Osservatorio informatico, un ufficio per il monitoraggio delle attività informatiche (e materie connesse) nell'Amministrazione Civile dell'Interno.

L'Osservatorio informatico FLP-Interno si occuperà di monitorare, collaborando con la Segreteria Nazionale, gli aspetti tecnico giuridici connessi all'uso dell'informatica nell'Amministrazione Civile dell'Interno, comprese le materie della privacy e del trattamento dei dati personali attraverso gli strumenti informatici.

Abbiamo nominato come Responsabile di questo ufficio Gianluca Rubini, che lavora presso la Prefettura/UTG di Bologna che ha scritto l'editoriale di questa settimana dal titolo "Informatici, informatica e corretto trattamento dei dati personali. Siamo sicuri che al Ministero dell'Interno sia tutto a posto?"

COMUNICATO MIUR



Alla scuola non si danno adeguate risposte per garantire sia il diritto allo studio che la funzionalità del servizio né sul versante del personale docente, né su quello del personale ATA, fortemente penalizzato dall'attuazione di parametri previsti dall'art. 20 del DPR n. 81/09..

Il Miur con circolare n.41 del 15.7.2014 e nota prot.2383 pari data, ha fornito istruzioni in ordine all'adeguamento dell'organico di diritto a quello di fatto per l'a.s. 2014/2015. Tenendo conto del contenuto delle circolari, che ricalca a grandi linee quella degli anni precedenti (sembrano tutte, ormai dal 2011, un copia e incolla e, talune volte, abbiamo assistito al fatto che si copiava anche l'indicazione dell'anno scolastico precedente!), per cui verrebbe da dire: Nulla di nuovo sotto il cielo d'Italia, e questo al di là delle dichiarazioni del Presidente Renzi circa il "famoso piano per la scuola".

Da parte nostra, rimane il giudizio negativo sul contenuto della circolare e si esprimono seri dubbi sull'inversione di tendenza più volte preannunciata dallo stesso Renzi. Infatti, la dotazione organica, per effetto dell'art. 19 c. 7 della legge n. 111/2011 (che dispone che neanche nel 2014-2015 si possa superare la dotazione del 2011-2012), è

complessivamente uguale a quella dello scorso anno, anche se pesantemente tagliata nel triennio 2009/10-2011/12 per effetto della manovra del Governo dell'epoca (art. 64 legge 133/2008). Non si è tenuto in nessun conto l'aumento degli alunni registrato negli ultimi anni (dal 2012 circa 90.000, mentre per il prossimo anno scolastico si registrano quasi 40.000 alunni in più!!!).

Alla scuola non si danno adeguate risposte per garantire sia il diritto allo studio che la funzionalità del servizio né sul versante del personale docente, né su quello del personale ATA, fortemente penalizzato dall'attuazione di parametri previsti dall'art. 20 del DPR n. 81/09..

Ecco, in sintesi, un nostro breve commento:

Docenti

- In maniera artificiosa viene sottolineato come i dirigenti scolastici devono garantire il rispetto delle norme sulla sicurezza e dei parametri sul numero degli alunni per classe di cui al DPR n. 81/09; invero, sappiamo benissimo come

in molte realtà tali limiti vengono abbondantemente superati, per indisponibilità di risorse d'organico e per il divieto di accogliere alunni ove si dovesse procedere allo sdoppiamento della classe.

- Aspetto importante è quello di aver imposto ai dirigenti scolastici di garantire l'insegnamento dell'ora alternativa alla religione cattolica

- Si riscontra la volontà di assicurare le risorse necessarie a garantire il mantenimento dell'orario di lezione dell'anno precedente nella scuola primaria, ossia 30 ore settimanali. A dire il vero il tutto viene determinato assegnando risorse d'organico calcolate su un monte orario di 27 ore (a fronte dell'obbligo previsto dalla legge in 24 ore). Quindi, nelle scuole ove si è scelto tale modalità oraria "legislativa" (24 ore), si ha un surplus di 3 ore per classe (sic!), da utilizzare per portare l'orario a 30 ore. Insomma siamo proprio "alla frutta", e questo a discapito dell'esigenza sia didattica che organizzativa di cui avrebbe necessità la scuola primaria. Come non evidenziare il fatto che da tempo l'insegnamento

della lingua straniera viene assicurato dagli stessi docenti curricolari, chiamati a formarsi "in corsi sulla cui validità e sulla cui durata è meglio non "pronunciarsi"; come non evidenziare, che nella scuola primaria non è previsto alcun insegnamento di scienze motorie; come non evidenziare il fatto che da tempo non si risolve la questione dell'insegnamento della religione cattolica. Altro si potrebbe dire, circa la poca attenzione per un segmento dell'istruzione di estrema importanza per il futuro dei nostri studenti.

Per quanto attiene, poi, al tempo pieno, il tutto deve avvenire ed è consentito nell'ambito delle risorse d'organico assegnate. In tal modo, anche se l'ente locale è disponibile a fornire il servizio mensa, tale modalità organizzativa non viene attuata per la mancata autorizzazione ed assegnazione da parte dell'ufficio scolastico territoriale competente, di risorse d'organico

- Anche la previsione e la possibilità circa la scelta della seconda lingua straniera nella secondaria sia di primo che di secondo grado,

è subordinata ancora alla presenza di risorse d'organico. Tale scelta, viene precisato, non deve comportare la trasformazione delle cattedre da interne ad esterne, né deve comportare sia nella scuola che in ambito provinciale, esubero di personale; insomma "scordiamoci" l'insegnamento della seconda lingua e questo a dispetto del regolamento ministeriale. Anche per la scuola media, nessun incremento d'organico viene previsto sia per la diffusione del tempo prolungato che per la diffusione dell'insegnamento dello strumento musicale. Questo nonostante le richieste delle famiglie e l'interesse degli enti locali.

- Particolare attenzione bisogna prestare, poi, alla costituzione di cattedre oltre le 18 ore. Infatti, molti uu.ss.tt., pur di rientrare negli obiettivi di risorse assegnate, tendono ad aumentare le cattedre sino a 24 ore, evitando di avere residui di ore che, sommate, possono contribuire a superare il numero complessivo

dei posti assegnati (rappresentato dalla sommatoria dei posti cattedra e spezzoni orario rapportati a 18 ore). E' una modalità che si ripercuote in maniera pesante non solo sulla organizzazione scolastica ma anche sui livelli occupazionali del personale precario.

- Nonostante l'obbligo di costituire negli istituti tecnici e professionali l'ufficio tecnico, il Miur ricorda che tale previsione potrà attuarsi solo in presenza di personale docente in soprannumero e nell'ambito delle risorse provinciali d'organico. Insomma, solo una affermazione di principio, in sostanza è ben difficile procedere alla costituzione dell'ufficio tecnico.

- Con l'organico di fatto 2014/2015, si procede all'attivazione del CPIA (DPR n. 263/12), motivo per cui i docenti e il personale Ata in servizio nell'anno scolastico 2013.2014 presso i CTP, che sono assorbiti nei CPIA, restano in servizio presso i medesimi CTP senza, però, prevedere aumento nelle dotazioni organiche.

ATA

- Considerato che la pubblicazione dei trasferimenti è prevista per il 4 agosto, viene fatta riserva di impartire specifiche disposizioni per i DSGA. Non siamo assolutamente d'accordo circa l'obbligo di abbinare due scuole sottodimensionate per affidarle al DSGA della scuola di accorpamento. Si pensi per esempio a due scuole di 580 e 570 alunni rispettivamente, ubicate anche in comuni diversi, che, per soli 20 e 30 alunni, vengono "abbinare" ad altra scuola ed affidate a un solo DSGA. Insomma si potrebbero potenzialmente avere scuole



Per quanto attiene, poi, al tempo pieno, il tutto deve avvenire ed è consentito nell'ambito delle risorse d'organico assegnate. In tal modo, anche se l'ente locale è disponibile a fornire il servizio mensa, tale modalità organizzativa non viene attuata per la mancata autorizzazione ed assegnazione da parte dell'ufficio scolastico territoriale competente, di risorse d'organico

con oltre 1.200, in spregio al divieto del numero massimo di alunni previsto. Il tutto ovviamente a scapito dell'organizzazione scolastica e con aggravio di lavoro per il personale di segreteria.

- Condividiamo, e finalmente una buona notizia, la garanzia di incrementare l'organico dei collaboratori scolastici, al fine di coprire in tutte le sedi e plessi l'orario di funzionamento della scuola nel rispetto degli obblighi contrattuali (in sostanza "almeno" una unità per plesso/sede). Analoga possibilità viene estesa anche al personale amministrativo, limitatamente alle scuole particolarmente complesse. Si potranno avere anche unità in più, rispetto all'organico di diritto, nelle scuole ove si riscontri la presenza di personale Ata inidoneo o con mansioni ridotte.

- Per il personale assistente tecnico, si mantiene il divieto di prevedere posti in organico in presenza di insegnante tecnico pratico e l'orario

di servizio deve garantire sia l'assistenza nei laboratori che la manutenzione degli stessi.

- Purtroppo, si continua nella decurtazione dell'organico per quelle scuole ove sono presenti ex LSU oppure cooperative per appalti di pulizia (lasciati in eredità dagli enti locali nell'anno 2000 con la legge 148). Il Miur sta evitando di affrontare in maniera decisa questo "doloroso" problema, che incide negativamente sull'organizzazione dei servizi ausiliari delle scuole, determina situazioni di soprannumerarietà, origina conflitti nelle scuole fra collaboratori scolastici ed ex LSU, sfrutta i lavoratori ex LSU con stipendi al limite della sopravvivenza, soggetti a continue proroghe e cassa integrazione. Come FLP da tempo sosteniamo che l'unica soluzione dignitosa e utile per la scuola, è di prevedere, anche con un piano triennale, di internalizzare questi lavoratori, la cui spesa già grava sul bilancio del MIUR.



RICORSI PER OTTENERE IL RICONOSCIMENTO DELLA RIA: ORA CI SONO DELLE IMPORTANTI NOVITA'

Di queste due sentenze una sola (la n. 8889 del 16 ottobre 2013) è stata appellata al Consiglio di Stato il quale, con decisione n. 2370 del 8 maggio 2014 ha riformato il giudizio del TAR, negando il diritto dei ricorrenti.

Noi dell'Ufficio Vertenze Legali della Federazione FLP già lo scorso anno avevamo dato notizia di due sentenze (la n. 7961 del 23 gennaio 2013 e la n. 8889 del 16 ottobre 2013) con le quali il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio (Sezione terza Bis), in controtendenza alla precedente giurisprudenza che ormai sembrava consolidata, ignorando la decisione n. 263/2002 con cui la Corte Costituzionale sembrava avere ormai tacitato ogni pretesa alla retribuzione individuale di anzianità (R.I.A.) disciplinata dall'art. 9 - 4^a e 5^a comma del D.P.R. 17.1.1990, n. 44, ha accolto le ragioni dei ricorrenti, dipendenti del Ministero del Commercio estero, riconoscendo loro le maggiorazioni previste dal citato D.P.R. e disponendo che dovranno essere corrisposte le relative competenze arretrate maggiorate dagli interessi e dalla rivalutazione monetaria da calcolarsi sulla base delle regole che si renderanno nella specie applicabili.

Di queste due sentenze una sola (la n. 8889 del 16 ottobre 2013) è stata appellata al Consiglio di Stato il quale, con decisione n. 2370 del 8 maggio 2014 ha riformato il giudizio del TAR, negando il diritto dei ricorrenti.

L'altra sentenza (la n. 7961 del 23 gennaio 2013 denominata "Ricorso Piacentini"), non è stata invece appellata ed è dunque passata in giudicato.

Questa decisione del TAR costituisce, come precedente, un formidabile argomento da rappresentare in sede di contenzioso amministrativo nei procedimenti che si vanno a riaprire - a seguito delle istanze di persistenza di interesse che l'Ufficio Vertenze Legali della FLP presenta al Tribunale Amministrativo Regionale tramite i legali incaricati - in opposizione ai decreti di perenzione dei ricorsi che ultimamente vengono sfornati massicciamente dal TAR Lazio.

Essa è, inoltre, un ulteriore prezioso sostegno per i ricorsi in materia che si presentano alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo.



Altri Sindacati, come ad esempio la UIL, avevano manifestato il loro scetticismo sulle nostre iniziative basate anche sulle sentenze in parola, ritenendo ormai insuperabile l'ostacolo costituito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 263/2002 già richiamata sopra. Può darsi che, in questo caso, la fortuna abbia giocato un ruolo fondamentale. Tuttavia, oggi non possiamo non fare affidamento su questa sentenza ormai divenuta esecutiva per proseguire nei contenziosi aperti, mentre i colleghi del Ministero del Commercio estero potranno reclamare il proprio diritto ad ottenere le somme riconosciute dal Giudice a seguito di un contenzioso che prima dell'emissione della sentenza era dato come perdente.

É innegabile, inoltre, che da oggi sarà più difficile, per i Tribunali che saranno aditi, liquidare la questione R.I.A. in poche righe, vista peraltro l'acquiescenza sia dell'Avvocatura Generale dello Stato che delle Amministrazioni Statali controparti che hanno ritenuto di non presentare appello contro questa sentenza.



LeBron James: il ritorno del re

A cura di Mirco Novelli



Ora è ufficiale, LeBron James torna a Cleveland. Quattro anni dopo "The Decision", "Il Prescelto" o "The King" torna dunque a casa lasciando Miami la città che lo ha definitivamente consacrato nell'Olimpo dei grandi della NBA. La notizia rimbalzava da tempo ma fino alla finale persa con gli Spurs nessuno ci dava grande peso. Proprio quella serie, persa dai suoi Miami Heat senza mai veramente lottare, deve aver fatto cambiare idea a un LeBron visibilmente amareggiato per aver mancato il three-peat (tre titoli consecutivi). Gara-5 ha affossato non solo i sogni di gloria di LeBron ma anche il progetto dei Big Three, così come concepito da Pat Riley.

A Miami LeBron lascia 2 titoli e 4 finali in altrettante stagioni oltre che le briciole di una squadra: la sua uscita dal contratto ha fatto esplodere lo spogliatoio della franchigia della Florida i cui tifosi potrebbero essere costretti a vivere uno scenario post-apocalittico degno del miglior film catastrofico. Per i Miami Heat comunque si chiude il ciclo più vincente della ancora breve storia della franchigia con il presidente Pat Riley che ha avuto il suo da fare per trattenere Bosh (che ha rifiutato un ricco contratto offertogli dagli Houston Rockets) puntando sulla sua voglia di dimostrare il proprio valore senza l'ingombrante ombra dell'ormai ex compagno ma

che deve ancora sciogliere il nodo con Wade (ormai lontano parente del giocatore che fu) che, però, allo stato attuale delle cose, pare pronto a ri-firmare per gli Heat. Neanche con il rinnovo (pluriennale) di Chris "Birdman" Andersen e gli arrivi di Luol Deng, Danny Granger e Josh McRoberts che pure hanno aumentato la profondità del roster sembrano bastare a far restare la squadra una contender per il titolo.

LeBron e Cleveland, dunque. Una storia che si ripete. In Ohio LeBron troverà ad attenderlo un ricco contratto biennale da ventidue milioni di dollari a stagione con opzione di uscita dopo la prima stagione e la possibilità di trovarsi nuovamente free-agent quando tra due anni la NBA ridiscuterà i ricchi contratti televisivi che, secondo le prime stime che dovrebbero portare sulla lega professionistica americana una cascata d'oro.

"Torno a casa. Il mio rapporto con il Nordest dell'Ohio è qualcosa di più importante della pallacanestro stessa - ha dichiarato nel corso dell'intervista James - L'ho capito ora, quattro anni fa non lo sapevo. La cosa più difficile è lasciare Miami dopo tutto quello che abbiamo costruito insieme. Ho parlato con alcuni di loro e parlerò con altri. Ma nulla cambierà la portata delle nostre imprese".

Questa la sostanza dell'intervista della svolta, quella in cui LeBron ha annunciato il ritorno a Cleveland,



la franchigia che lo ha chiamato con la prima scelta nel 2003 e che si appresta a riabbracciarlo undici anni dopo, chiudendo definitivamente una parentesi di quattro anni. Fondamentale, in tal senso, la riconciliazione con il proprietario dei Cavs, Dan Gilbert, l'uomo che dopo la separazione scrisse una drammatica lettera nella quale attaccava apertamente e duramente "Il Prescelto" e la sua decisione di lasciare la franchigia che lo aveva lanciato nell'NBA.

"Ci siamo incontrati - ha detto LeBron - e abbiamo parlato da uomo a uomo. La questione adesso è risolta. Ognuno fa i suoi errori e io ho fatto i miei. Ma chi sono io per portare rancore?"

Aveva bisogno di consacrarsi LeBron. Aveva voglia di vincere. E per farlo aveva capito di avere bisogno dell'aiuto di qualcun'altro. Una scelta difficile, disprezzata sul momento da molti ma forse sempre più comprensibile col passare del tempo. LeBron aveva bisogno di Miami per diventare un grande e gli Heat avevano bisogno di LeBron per diventare una franchigia vincente. Come due soci in affari si sono incontrati, trovati e, una volta

raggiunto l'obiettivo e resisi conto che andando avanti non si sarebbe potuto eguagliare quanto fatto, si sono nuovamente divisi.

Ma con Cleveland e i Cavs, LeBron aveva un debito dovuto non tanto alla scelta di lasciare la franchigia quanto al modo in cui lo aveva fatto. I Cavaliers così come mezzo mondo hanno ferocemente contestato LeBron per la sua decisione ma si è passati dall'odio per troppo amore dimostrato nell'estate del 2010 al progressivo riavvicinamento, sino al ricongiungimento.

Magari un giorno qualcuno scriverà un libro sulla storia d'amore tra LeBron e la franchigia dell'Ohio ma prima James deve vincere ancora. Con la sua squadra. Per la sua città.

Speciale Viaggi low cost

CRISI ECONOMICHE, RIVOLTE POLITICHE, CATASTROFI NATURALI...
TANTI FATTORI CHE HANNO RESO QUESTI CINQUE PAESI LE DESTINAZIONI
PIÙ CONVENIENTI DOVE VIAGGIARE QUEST'ANNO. ANZI, PRIMA POSSIBILE.

Una lista delle destinazioni turistiche più economiche è il Santo Graal dei viaggiatori low budget che sperano di visitare luoghi bellissimi a costo quasi zero. Certo, i paesi dove il costo della vita è basso e il cambio con la nostra moneta è vantaggioso sono conosciuti dai più scafati. Ma ci sono invece altre località di sicuro interesse che generalmente non sono così abbordabili, e bisogna mettere qualche soldino da parte prima di potersi organizzare una vacanza decente. CNNgo, il sito tutto dedicato al turismo della celebre emittente televisiva statunitense, ha pubblicato un interessante rapporto su cinque mete che ora come ora si presentano come i posti più economici dove andare in vacanza. E quasi tutti sono legati da un filo conduttore: la crisi economica che ha colpito questi stati in conseguenza di catastrofi, rivolte popolari o... crisi economica. No, al momento l'Italia non è ancora tra questi.

Il Messico è tra le mete più convenienti secondo le agenzie di viaggio statunitensi, ora come ora: le prenotazioni non sono così numerose come da 15 anni a questa parte. Dal nostro punto di vista un volo in Messico può costare ancora tanto, rispetto a uno che parte dal suolo americano. Ma c'è un fatto: e cioè che i prezzi degli alberghi sono nettamente calati, e questo

può influire notevolmente sui pacchetti proposti dai nostri tour operator. Motivo di tanta economicità? Gli hotel sono vuoti. La ragione è una continua pubblicità negativa che il paese riceve a proposito di episodi di violenza e droga, che in realtà avvengono a centinaia di chilometri di distanza dalle maggiori destinazioni turistiche. Aggiungi un'economia globale che sta fiaccando il paese, e i gestori dei mega resort a cinque stelle sono più che disposti a contrattare sulle loro tariffe. Che sono molto più basse di strutture altrettanto lussuose ai Caraibi e agli Hawaii, le quali tutte assieme non raggiungono il numero della Riviera Maya e di Cancun.

Le alluvioni 2011 in Thailandia hanno sicuramente inferito un duro colpo all'economia del paese, e conseguenza di ciò è che la sua stagione turistica sta iniziando davvero a rilento. Le agenzie hanno quindi notato un abbattimento dei prezzi degli hotel a 4 e 5 stelle. Si tratta di un'occasione d'oro, soprattutto se si considera il cambio favorevole con la moneta locale (1 euro equivale a oltre 40 baht). La Thailandia ha sofferto anche di vari sommovimenti politici. Ma non è l'unica. Il Myanmar, o Birmania, sta vivendo una vera e propria rivoluzione con l'apertura del regime militare al mondo esterno. Il paese è sempre stato meta privilegiata di viaggiatori in cerca di luoghi esotici, poiché a causa del regime è rimasto

sostanzialmente immutato in venti anni rispetto ai vicini del sud-est asiatico. Cosa che in termini di progresso sicuramente non è un bene, ma da un punto di vista turistico è sicuramente vantaggioso. Ora il paese è economico come non lo è mai stato, e bisogna approfittarne prima che i cambiamenti all'orizzonte facciano registrare un'inversione di tendenza e la Birmania, da paese che conserva ancora il suo volto primigenio, si trasformi in una meta turistica globalizzata dominata da Starbuck's e McDonald's. La primavera Araba in Egitto all'inizio del 2011 ha ammazzato l'economia turistica del paese, preso da ben più importanti questioni. Dopo un periodo di assestamento le cose sono ritornate alla normalità da un punto di vista vacanziero, e le destinazioni come Sharm el Sheikh sono state considerate di nuovo sicure. Nonostante questo sentimento generale, la gente ha preferito muoversi verso altri lidi, come in Turchia. Sharm e le altre mete turistiche egiziane sembrano non essere più le destinazioni mediorientali di punta di un tempo: ecco perché è il momento migliore per andarci adesso. Perché il calo della domanda ha portato non solo a una riduzione dei prezzi, ma anche della folla. Per cui ora sarà più facile farvi una foto di fronte alle piramidi del Cairo senza troppi passanti dietro. Certo però che se pensate a una vacanza "giovane", alla vita notturna e alle discoteche anche un basso preventivo per Sharm el Sheikh non vi farà cambiare idea...

La crisi economica della Grecia ha fatto forse più danni delle inondazioni thailandesi e delle rivolte arabe. L'industria turistica, come molte altre, si è indebolita e con essa i prezzi: ma non è tanto la situazione attuale, quanto l'incertezza verso il futuro a determinare il crollo. Molti infatti si aspettano che la Grecia esca dall'euro, e prospettando la cosa avverarsi a breve, rimandano la vacanza: cosa che provoca un'ulteriore flessione. Un circolo vizioso, che potrebbe portare davvero al nefasto evento. C'è da dire che ciò può riguardare la Grecia continentale, dove addirittura volare sull'aeroporto di Atene può rivelarsi rischioso per la "scarsa affidabilità dei servizi", scrive CNNgo. Ma le isole, piuttosto distaccate dai tumulti che avvengono nel resto del paese, potrebbero ancora godere della loro buona fetta del mercato turistico. La Spagna, aggiunge il sito, versa più o meno nelle stesse condizioni della Grecia. Tenete quindi conto di questi fattori quest'anno quando deciderete dove andare in vacanza ad agosto.



TREND MARE 2014

Per combattere lo stress e affrontare la settimana con il piede giusto, ecco che vi presentiamo i trend beachwear 2014.

Avete già fatto tutti gli acquisti? magari approfittando dei primi giorni di saldi 2014 e seguendo il nostro consiglio? O, come noi, siete in alto mare nella preparazione della valigia per un'estate 2014 da trascorre all'insegna del lusso e del glamour?

In ogni caso, quasi un anno fa, vi avevamo mostrato le anticipazioni e i trend mostrati a Mare d'Amare, manifestazione chiave per le tendenze dei costumi da bagno.

In più durante l'anno non sono mancati i suggerimenti su alcune delle nuove collezioni più interessanti, come quella di La Perla Graphic Couture che accanto a un intimo mozzafiato proponeva costumi ad alto tasso seduttivo.

In passerella come in showroom, in occasione delle kermesse dedicate alle anticipazioni della primavera estate 2014, abbiamo potuto vedere cosa andrà veramente di moda sulle spiagge più IN durante questa estate.

Ecco dunque, un piccolo vademecum, firmato Luxgallery, per scegliere con cura ciò che fa davvero per voi.

Partiamo dal colore, a righe, fantasia o tinta unita. Il colore da sfoggiare è quello del mare, giocando naturalmen-



te su punte e tonalità che più vi si addicono.

Il blu è il colore per elezione, vero. Spazio però anche alle stampe: motivi wax, animalier, floreale, geometrici o stampe pop. Ce n'è davvero per tutti i gusti con una preferenza all'esotico, che fa vacanza di lusso anche in piscina.

Tra bikini e costume intero ecco che per l'estate 2014 vince l'intero. Ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le taglie e sono tutt'altro che banali e poco sexy.

Dagli anni '80 passiamo agli anni '50. In spiaggia quest'anno si possono, anzi si devono, sfoggiare, bikini con slip a vita alta fino all'ombelico.

Aiutano le ritardatarie della prova costume con eleganza e sensualità. Per i fanatici dell'abbronzatura della pancia, niente paura. Il must have in fatto di bikini è a fascia. Già visto direte voi, eppure la variante della primavera estate 2014 ha uno spacco centrale netto e rigido con effetto push-up ideale anche per chi ha un seno abbondante.

Per chi ha il problema contrario, invece, e vuole dare un po' di volume al proprio décolleté, ecco che il must dell'estate 2014 si chiama Flare Top. Ispirato al crop top, il pezzo sopra del costume è movimentato da rouches. Le spalline in questo caso ci sono ma sono sottili

o anche monospalla.

Accessorio in coordinato. Che sia un cappello a tesa larga, una cinturina bon ton o un copricostume. L'outfit giusto fa la differenza, anche al mare.

Infine, uno spazio dedicato alla super star del momento, le donne curvy. Mai come per questa estate 2014 ci sono proposte e collezioni interamente dedicate a chi ha una forma un po' più abbondante.

fonte

<http://www.luxgallery.it/>



kira

L

KIRA è una volpinetta di 8 anni, vissuta per lungo tempo in un accampamento rom. POI IL SUO INCIDENTE. INVESTITA. RIMASTA LI' CON LA ZAMPETTA ANTERIORE FUORI USO. Quando una volontaria l'ha vista...era ormai troppo tardi e tutto molto dispendioso. E' stata PORTATA VIA, sterilizzata e le è stata DIGNOSTICATA LA ROTTURA DEL TENDINE che ormai ha fatto un callo enorme. Cammina come se fosse TRIPODE ma è serena e si fa rispettare dagli altri cani, con le persone è buonissima e si presenta buttandosi a pancia all'aria. Aggiungeremo presto foto intere di KIRA, PESA 7 KG SI TROVA A BARI MA E' ADOTTABILE OVUNQUE.....Sarebbe bello se.....a 8 ANNI E DOPO UN PASSATO DIFFICILE ...RICOMINCIASSE TRA IL CALORE DI UNA FAMIGLIA! **Per info Irene 3384371990 o Palmalisa 3382470747 oppure occhirandagi@gmail.com**

Rex

Ciao sono Rex! Ho un anno e mezzo e da quando sono cucciolo vivo DA SOLO in un recinto abbandonato e disabitato, ho tanto spazio a disposizione per correre e una cuccia dove ripararmi, mi portano il cibo...ma...io sono sempre solo...nessuno mi porta a spasso nessuno mi fa una carezza...io vorrei avere una famiglia e magari anche un giardino per giocare e correre libero. Sono molto socievole e adoro le coccole, quando qualcuno passa vicino al cancello del mio giardino io mi metto vicino vicino alle sbarre per avere una carezzina o un grattino....ADOTTABILE IN TUTTA ITALIA PREVI CONTROLLI E FIRMA MODULI - CERCASI FAMIGLIA RESPONSABILE - INFO 3407494955





Avere a disposizione un grande giardino è il sogno di molti proprietari di case, un desiderio spesso non realizzabile. Soprattutto per chi vive in città, un grande spazio verde sul retro dell'abitazione è un miraggio e, quando si è fortunati, si può approfittare di pochi metri quadrati. Come fare per ingrandire un'area all'aperto, oppure una terrazza, con il riciclo creativo degli specchi?

L'idea alla base di questo progetto è creare un'illusione ottica in giardino, per far sembrare gli spazi a propria disposizione più grandi e vivibili. Le tecniche utili sono le più disparate e

vanno dal riutilizzo di vecchie cornici alla predisposizione di alcuni punti luce strategici. Soprattutto nei centri urbani, i giardini sono spesso circondati da alte pareti, mura dei palazzi confinanti o alte barriere per scongiurare l'ingresso agli estranei. Alla vista, tuttavia, queste alte costruzioni in cemento risultano soffocanti e rimandano l'idea lo spazio a disposizione sia addirittura più piccolo del reale. Con la tecnica della finestra, si creeranno delle false aperture e feritoie, come se dall'altra parte della parete vi fosse un altro e adiacente giardino. Per la realizza-

zione del progetto, sono necessari:

- Una vecchia cornice, ma anche ante di finestre, recinzioni in ferro battuto, porte dismesse;
- Dei vecchi specchi di sufficienti dimensioni;
- Strumenti da ferramenta come chiodi, viti autobloccanti, colla a caldo, silicone;
- Un cutter per vetro con punta diamantata, se necessario;
- Metro e livella.

Si inizia analizzando le caratteristiche della cornice a propria disposizione: non deve essere troppo pesante, affinché possa essere agilmente appesa, e dovrebbe essere preferibilmente dalla forme quadrate o rettangolari, per evitare la necessità pericolosa di dover tagliare lo specchio. Qualora si desiderassero riciclare elementi d'arredo dalle forme arrotondate, come cornici circolari o splendidi riquadri in ferro battuto con divisori semicircolari, bisognerà tagliare il vetro con l'apposito cutter diamantato. Si consiglia, tuttavia, di chiedere l'aiuto di una mano esperta oppure di portare il materiale in vetreria, dove verrà realizzato un taglio su misura.

Dopo aver scelto la cornice e averla restaurata con le tecniche preferite, dalla verniciatura all'invecchiamento con acidi, si deve procedere al fissaggio della superficie specchiata. Qualora si utilizzasse l'anta di una vecchia finestra o di un mobile, basterà infilare lo specchio nelle apposite scanalature dove un tempo trovava alloggio il vetro trasparente. In caso contrario, si possono utilizzare ganci e chiodini a "L" per fissare dal retro la lastra, ma anche silicone ad alta tenuta. Si scelga la modalità più congeniale, purché sia resistente e duratura.

A questo punto, si deve fissare quanto di realizzato alla parete. Si prediliga solo un muro dei quattro che circondano il giardino, poiché l'esagerazione porterebbe a un'effetto innaturale: si consiglia quello frontale all'ingresso, poiché è il primo elemento notato quando si accede a un nuovo ambiente. Quindi, con l'aiuto di un'altra persona, se ne studi la posizione: per rimandare l'illusione della contingenza, lo specchio dovrebbe riflettere un elemento verde, come una pianta o dei fiori, qualsiasi altro elemento verrà facilmente riconosciuto allo sguardo. Aiutandosi con metro e livella, si tracciano quindi con la matita i punti di ancoraggio e si procede all'inserimento di chiodi, tasselli fisher, autobloccanti a seconda della modalità preferita, infine si appende il tutto. Particolarmente efficaci sono le accoppiate di due false finestre per parete oppure un grande specchio centrale poggiato al pavimento, magari dalle forme ad arco, per creare una finta porta. Si tenga però presente come le soluzioni rasoterra potrebbero confondere bambini o animali domestici.

In caso si disponesse di un giardino con vegetazione importante, ad esempio con edera e altre piante rampi-

canti sulle pareti perimetrali, si può sfruttare la tecnica della mimetizzazione o del punto luce. Semplicemente, si nascondono dei piccoli specchi dietro a fiori e piante che, illuminati dal sole, rimanderanno l'idea di continuità dell'ambiente. Per questo progetto occorrono:

- Specchi di varie dimensioni, anche ridotte o frammenti di lastre infrante;
- Nastro adesivo, meglio se dall'alto spessore e resistente come quello statunitense;
- Colla a caldo, silicone, chiodi, tasselli, ganci e qualsiasi elemento d'aggancio possa ritornare utile;
- Guanti protettivi.

Il primo passo è quello di sigillare il contorno degli specchi, soprattutto se frammenti di vecchie lastre. Dopo aver indossato dei guanti resistenti, con il nastro statunitense si copre l'intero perimetro dello specchio, coprendone i bordi. Questo impedirà di ferirsi durante l'intera procedura, quindi che ci si possa tagliare accidentalmente una volta i materiali saranno appesi.

Si passa quindi all'individuazione della aree più idonee: si prediligano gli spazi tra la vegetazione, ad esempio dove l'edera è meno fitta o fra le fronde degli alberi, ovvero quelle zone dove potrebbe filtrare la luce del sole se non vi fosse la parete divisoria. Fatto questo, non resta che appendere i vari specchi secondo la modalità preferita, con chiodi, tasselli e via dicendo. Un'alternativa interessante, ma molto più fragile, è quella di fissare con asole e cucitura gli specchi a un vecchio tessuto – come un lenzuolo – o a una rete morbida a maglie larghe. Appoggiato alla parete e nascosto dal verde, sarà dolcemente dolcemente mosso dal vento, per un effetto ancora più realistico.





CROSTATA DI LAMPONI

Difficoltà: Facile.

Come ogni buona ricetta italiana, anche quando si dice crostata ognuno immagina la propria versione preferita! Le differenze possono riguardare la consistenza della frolla, la farcitura alla marmellata o crema, il tipo di frutta che si sceglie di utilizzare.

Oggi vi proponiamo una versione fresca e golosa, soprattutto a conclusione di un buon pranzo estivo: la crostata ai lamponi. La stessa presentazione lascerà di stucco i vostri ospiti: tanti lamponi freschi e polposi distribuiti a raggiera su una crema al mascarpone e lamponi frullati. La base invece è quella della frolla classica, che volendo potrete anche personalizzare magari aromatizzandola con i semi di una bacca di vaniglia al posto della scorza di limone!

Ingredienti per la frolla (per una teglia di 25 cm di diametro)

Farina tipo 00 250 gr

Burro freddo di frigo 125 gr

Zucchero a velo 100 gr

Uova tuorli 2

Limoni la scorza di 1

Per farcire

Lamponi 400 gr 500 gr per decorare

Gelatina in fogli 7 gr

Zucchero a velo 100 gr

Panna fresca 200 gr

Mascarpone 500 gr

Limoni 35 ml di succo

Preparazione

Per preparare la crostata di lamponi, iniziate dalla frolla: in un mixer ponete la farina setacciata e il burro freddo di frigo a pezzi; azionate le lame per creare la sabbatura e versate il composto su un piano di lavoro. Grattugiate la scorza di limone, poi versate lo zucchero a velo e i tuorli al centro della fontana.

Impastate velocemente a mano giusto il tempo di compattare il composto. Formate un panetto, appiattitelo e avvolgetelo nella pellicola.

Quindi riponete la frolla in frigo per almeno 30 minuti. Intanto dedicatevi alla crema: mettete in ammollo la gelatina in una ciotola con acqua fredda per almeno 10 minuti.

Spremete il succo di limone e filtratelo; nella tazza di un mixer ponete i lamponi e il succo di limone, frullate il tutto per ottenere una purea omogenea.

Filtratela al colino e tenetela da parte. In un'altra ciotola versate il mascarpone e lo zucchero a velo: montate con uno sbattitore elettrico per creare una crema omogenea.

Aggiungete la purea di lamponi; poi prelevate 50 gr dalla dose di panna e scaldatela, strizzate i fogli di gelatina e fateli sciogliere nella panna scaldata, mescolando con una frusta fino al completo scioglimento.

La panna restante potete montarla con lo zucchero a velo. Poi unite la panna in cui avete disciolto la colla di pesce e la panna montata alla crema di mascarpone e lamponi. Mescolate il composto accuratamente poi coprite con pellicola trasparente e ponete la crema in frigo a rassodare. Imburrate e infarinate uno stampo da crostata di 25 cm di diametro. Riprendete la frolla e stendetela in un disco sottile circa 1 cm.

Arrotolate il disco sul mattarello e srotolatelo sullo stampo; eliminate la pasta in eccesso passando il mattarello sui bordi della teglia e fate aderire accuratamente l'impasto ai bordi e al fondo della teglia: per questa operazio-

ne potete utilizzare i ritagli di pasta appallottolati e avvolti nella pellicola trasparente.

Con i rebbi di una forchetta bucherellate il fondo della crostata e procedete con la cottura alla cieca: foderate il fondo con carta da forno, poi ponete i pesetti in ceramica (o dei legumi come i fagioli) a coprire.

Cuocete in questo modo la crostata in forno statico preriscaldato a 180° per 30 minuti (160° per 20 minuti se forno ventilato). Passato il tempo necessario, sfornate la crostata solo per togliere la carta da forno e i pesetti, poi infornatela di nuovo altri 5 minuti in modo che la base si asciughi.

Poi sfornatela e fatela raffreddare completamente, quindi sfornatela e ponetela su un piatto da portata. Riprendete la crema e versatela in una sac-à-poche senza bocchetta. Farcite la crostata con la crema ai lamponi, formando dei centri concentrici a partire dal bordo. Livellate la crema aiutandovi con una spatola e decorate la superficie con i lamponi disposti a raggiera, partendo dal bordo fino al centro: la vostra crostata ai lamponi è pronta per essere gustata.



TRANSFORMERS 4

Cinque anni dopo i disastrosi eventi che hanno devastato Chicago, trasformandola in un campo di battaglia, la CIA ha segretamente deciso di mettere fine alla presenza dei Transformers sul suolo terrestre. Persino il leader degli Autobot, Optimus Prime, è costretto a nascondersi, almeno finché Cade Yeager, un inventore temerario ma sfortunato, finisce per ritrovarlo accidentalmente.

Può sembrare irriverente o provocatorio cercare tracce di un discorso meta-filmico nell'epopea robotica di Michael Bay, ma ripartire da una sala cinematografica in rovina, da un'immagine che dopo *The Canyons* di Paul Schrader è divenuta topos persistente, non è una scelta che appartiene al caso. Anche perché poco o niente appartiene al caso in un universo come quello di Michael Bay, guidato dalle esigenze commerciali o dall'ambizione di tenere saldamente in pugno il bisogno di cinema adrenalinico dei teenager. Persino gli scivoloni di sceneggiatura, sovrabbondanti nei 165 minuti di *Transformers 4*, o gli accenni a derive filosofiche, che lasciano trapelare una cosmogonia dalle gerarchie ancora misteriose, sono perfettamente funzionali al procedere di una macchina che è mirabile anche nella sua imperfezione. Che deve inciampare, cadere a pezzi per poi ricomporsi, come Optimus Prime e i suoi Autobot, uniti nel masochistico tentativo di insegnare alla razza umana i valori che quest'ultima tende a dimenticare. Proprio Optimus ritorna sotto forma di rottame di una civiltà passata, nascosto nel luogo più sicuro perché più dimenticato: una sala cinematografica abbandonata, con locandine di western che rimandano a un'altra idea di America e di eroismo, sepolta dalla mediocrità che troppo spesso si accompagna al progresso. Il paradosso di un tentativo, per quanto abbozzato, di messaggio morale refrattario all'evoluzione tecnologica senza se e senza ma - apparentemente antitetico al concetto stesso alla base della saga *Transformers* - conduce Bay verso un'affascinante contraddizione, che sposta il focus dalla Trasformazione (ed Evoluzione, come sottolinea l'incipit che ancora una volta riscrive la storia, anzi la preistoria) alla Creazione, ovvero al non visibile,

non comprensibile (e non filmabile) per eccellenza. A ciò che neanche la tecnologia più spinta e tridimensionale è in grado di spiegare. Gli umani dimenticano la materia di cui sono fatti nel tentativo di ricrearla, nel cinema come nella vita. Ma ci sono cose che non si possono conoscere né ricreare. Michael Bay affronta il mistero della creazione alla sua maniera, implicando che l'atto stesso di creare celi un sentimento egoista di possesso. È così per un padre troppo apprensivo e incapace di separarsi dalla figlia (antitesi del Willis di *Armageddon*), è così per un magnate geniale ma soffocato dalla hybris. E infine è così per quei misteriosi Creatori che, smarriti nell'immenso big picture del cosmo, finiscono per ignorare il dettaglio di vite e atti eroici come quelli di Optimus Prime e dei suoi nuovi amici umani. Il nucleo di *Transformers 4* e il suo significato ultimo stanno qui, nell'unica evoluzione possibile dopo l'audacia iconoclasta del terzo eccellente episodio della saga. Spiace che Bay si trovi costretto a nascondere il senso profondo dell'opera nel confortevole inganno della consuetudine, fatta di macchine iperveloci, ragazze succinte e patriottismi quasi macchiettistici, ma è parte del gioco e lo si accetta per questo. Come Steven Spielberg, di cui Bay rappresenta l'immagine rozza e meno elegante ma in fondo speculare, il regista di *Pearl Harbor* sa che è la coniugazione di entertainment e slancio concettuale, per quanto le percentuali siano diseguali, a rappresentare la forza del miglior blockbuster a stelle e strisce. Le citazioni colte restano, rivolgendosi forse a pochi, così come l'uso mirabilmente cinefilo di Hong Kong e delle sue location naturali, sfruttate attraverso duelli sviluppati verticalmente, tra balconi e condizionatori in caduta libera. Ma anche muoversi su più livelli di lettura e di target significa astuzia di marketing, al pari di dedicare pretestuosamente alla Cina e al suo crescente mercato una fetta consistente dell'opera: ma per Bay esigenze di business e di ricerca artistica, ancora una volta, non costituiscono un ossimoro.

fonte : mymovies.it



